

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Band: 23 (2019)

Vorwort: Nota redazionale
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nota redazionale

Care lettrici e cari lettori,

all'ultima Assemblea di Airolo, la nostra Presidente Sandra Rossi ha definito l'anno d'esercizio in esame come quello della visibilità, il cui punto forte è stata la mostra itinerante che ha concluso il proprio cammino nel febbraio scorso a Piotta.

Anche le altre iniziative – incontri alla radio e alla televisione, conferenze, corsi di genealogia – hanno egregiamente contribuito a far conoscere la nostra Società e ad allacciare importanti contatti con nuovi appassionati e persone che, pur occupandosi di genealogia, non erano al corrente della nostra esistenza.

Il tutto ha avuto anche un rallegrante riflesso sui contributi promessi, in lavorazione e consegnati per la pubblicazione sul nostro «Bollettino».

La relativa difficoltà di confezione per il presente numero è stata quella di dover rispettare i termini di inoltro della richiesta di sussidio al Canton Ticino che, al pari dell'intera procedura, sembrano studiati più per scoraggiare che per incoraggiare iniziative editoriali come la nostra.

Abbiamo di conseguenza dovuto stringere i tempi di consegna e, più che scegliere i testi da pubblicare, "correre" con quelli che ci consentivano di rientrare nella tempistica imposta.

È così nato un numero "gambarognese" che presenta due illustri e importanti casati della regione: quello dei Branca-Masa, attivo nel Basso Gambarogno, e quello degli Antognini, basato nell'Alto Gambarogno.

Fabio Chierichetti è l'autore della lunga e particolareggiata ricerca sul casato Branca-Masa. Si tratta in sostanza della prosecuzione del saggio su Gioachimo Masa pubblicato sul numero 21 (novembre 2017) del «Bollettino della Società Storica Locarnese». È, infatti, stato questo notevole personaggio a creare il nuovo casato con l'affiliazione di un suo nipote Branca. Il lavoro ha potuto avvalersi dei numerosi documenti conservati nel Fondo Branca-Masa all'Archivio di Stato del Cantone Ticino e nell'archivio di famiglia, oltre che di quelli pubblici testimonianti il ruolo istituzionale rivestito per più d'un secolo dal casato Masa/Branca-Masa nel Basso Gambarogno.

Alberto Azzi getta invece un rapido sguardo sui più illustri componenti della famiglia Antognini, attiva in campo commerciale e in quello politico, ma sulla sponda antagonista a quella dei Masa/Branca-Masa, nell'Alto Gambarogno. Grazie a una borsa di ricerca concessagli per il biennio 2013-2015, l'Azzi aveva pubblicato un poderoso saggio sulle relazioni commerciali degli Antognini intitolato

L'attività commerciale di Giuseppe Antognini a Magadino, tra la Svizzera tedesca e l'Italia del nord, nella metà dell'Ottocento. Il presente contributo trae spunto da quella ricerca e focalizza le vicende dei vari membri di quella famiglia.

Il terzo contributo pubblicato è opera di un altro Azzi, Carlo, che prosegue la ricerca a tutto campo sulla sua stirpe, lavori di cui il nostro «Bollettino» ha dato conto in parecchi numeri precedenti. Questa volta, l'autore mette sotto la sua lente d'osservazione l'Albergo del Falcone e le vicende degli Azzi osti e albergatori nella Milano del XVI e XVII secoli. Un ottimo spunto anche per compiere una passeggiata nella Milano di quei tempi.

L'ultimo dei quattro contributi ci arriva dal Portogallo. La professoressa Sandra Costa Saldanha, attiva presso il Centro di studi in Archeologia, Arti e Scienze del Patrimonio dell'Università di Coimbra, ci ha inviato un contributo sullo scultore luganese Pietro Antonio Avogadri, che lavorò in Portogallo per una cinquantina d'anni nella seconda metà del XVIII secolo. L'autrice illustra le collaborazioni con altri artisti, le origini e la formazione dell'Avogadri. Nato a Bioggio, si trasferì in Portogallo poco più che ventenne e in quel paese rimase e lavorò fino alla morte.

Redazione